

N. 4792/13 R.G. Notizie di Reato

N. 5973/14 R.G. Tribunale

Sent. N. 4072/16

Del 08/07/16

Irrevocabile il _____

Al P.M. per esecuz. il _____

Campione Penale n° _____

Redatta scheda il _____



TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE SECONDA PENALE

SENTENZA

(artt.544 e segg., 549 c.p.p.)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice dott. SABRINA ARGIOLAS Sez II Penale alla pubblica
Udienza del 08/07/2016 Ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del
Dispositivo, la seguente

SENTENZA

Nei confronti di:

TESSITORE GIORGIO, nato a Termini Imerese il giorno 27.05.1957,
residente in Palermo via Alloro n. 64 ed elett. domiciliato in piazza
Castelnuovo n. 35 presso la sede regionale della CISL (come dichiarava
all'udienza del 3.11.14 e del 15.09.15);

- LIBERO, PRESENTE -

IMPUTATO

dei reati di cui agli artt. 81 comma 1 e 336 c.p., perchè, nella sua qualità di segretario della CISL Sicilia, appreso della circostanza che, in seno alla Regione Siciliana, i competenti organi politici (Giunta Regionale e Assessorato alla Formazione) ed amministrativi (Dipartimento Istruzione e Formazione Professionale) avevano in programma di rivedere il sistema corrente di finanziamento degli enti di formazione, come anticipato, tra l'altro, da una conferenza stampa nel corso della quale il Presidente della Regione on. Rosario CROCETTA, l'Assessore alla Formazione Nella SCILABRA e la Dirigente Generale del Dipartimento Istruzione e Formazione Professionale Anna Rosa CORSELLO avevano comunicato che l'*Avviso 20* non sarebbe stato oggetto di finanziamento per mancanza di copertura economica, proferendo all'indirizzo della Dirigente Anna Rosa CORSELLO, nel corso di un colloquio telefonico, le espressioni minatorie *"Adesso basta, la misura è colma! Pagherò personalmente la benzina ai lavoratori e vi daremo fuoco e non vi saranno scorte che tengano. Per il Presidente Crocetta non basteranno cento uomini di scorta. Avete esasperato i lavoratori e ne pagherete le conseguenze"*, violando con una sola azione più volte la medesima disposizione di legge, adoperava minaccia nei confronti dei predetti pubblici ufficiali al fine di costringerli ad omettere un atto del loro ufficio, rappresentato dall'attuazione del citato piano di revisione della spesa, resosi necessario per fronteggiare esigenze di bilancio.

Commessi in Palermo, il 22.3.2012



Con l'intervento del PM dott.ssa P. Cucchiara V.P.O.; dall'Avv. G. Spinnato e dall'Avv. E. Messina, codifensori, assenti, sostituite entrambe dall'Avv. S. Messina; con l'assistenza del Cancelliere dott.ssa C. Bragioli.

Le parti hanno concluso come segue:

IL PM: chiedeva l'assoluzione con ampia formula liberatoria ed in subordine ex art. 530 comma 2 c.p.p.;

LA DIFESA: chiedeva l'assoluzione dell'imputato perchè il fatto non sussiste.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con decreto di citazione diretta, emesso dal PM in data 16.01.14, Tessitore Giorgio veniva tratto a giudizio innanzi al Tribunale di Palermo per rispondere dei delitti di cui agli articoli 81 cpv. e 336 c.p., come meglio specificato in rubrica.

All'udienza del 3.11.14 l'imputato era presente; il Giudice dava atto che le notifiche erano state regolarmente effettuate e, nulla osservando le parti, disponeva procedersi oltre. L'imputato modificava il domicilio eletto. Stante l'assenza dei testi, il processo veniva rinviato in prosecuzione.

All'udienza del 3.03.15, aperto il dibattimento, le parti formulavano le rispettive istanze istruttorie; il Giudice ammetteva tutte le prove richieste. Stante l'assenza dei testi, il processo veniva rinviato in prosecuzione.

All'udienza del 26.06.15 venivano escussi i testi Corsello Anna Rosa, Crocetta Rosario e Scilabra Nelly.

All'udienza del 15.09.15 si procedeva all'esame dell'imputato che vi si sottoponeva; quindi venivano escussi i testi della difesa Pietro Solli e Albert Ludovico.

All'udienza dell'1.12.15 il difensore dichiarava di aderire all'astensione proclamata dagli Organismi Rappresentativi della Categoria; il Giudice ne



prendeva atto e, nulla osservando il PM, il Giudice rinviava il processo sospendendo i termini di prescrizione.

All'udienza del 15.04.16 venivano escussi i testi della difesa Armao Gaetano e Migliore Giovanni; su richiesta della difesa, nulla opponendo il PM, il Giudice revocava l'ordinanza ammissiva dei restanti testi di lista.

All'udienza dell'8.07.16 su richiesta della difesa, nulla opponendo il PM, il Giudice acquisiva verbale del 22.04.13 del Comitato Piano Straordinario per l'occupabilità in Sicilia. Esaurita l'attività istruttoria, le parti formulavano le rispettive conclusioni, nei termini meglio riportati in epigrafe.

All'esito della camera di consiglio, il Giudice provvedeva come da dispositivo in atti, del quale veniva data lettura.

IN FATTO ED IN DIRITTO

In esito alla compiuta istruzione dibattimentale ritiene questo Giudicante che non sia stata provata la sussistenza dell'elemento soggettivo dei reati contestati all'odierno imputato; conseguentemente si è imposta una sentenza di assoluzione con la formula perchè il fatto non costituisce reato.

Deve premettersi che la ratio legis della fattispecie criminosa contestata deve ravvisarsi nell'esigenza di tutelare la libertà di decisione e azione della Pubblica Amministrazione, anche attraverso la tutela fisica dei soggetti pubblici.

Nella fattispecie di cui all'art. 336 c.p., configurabile quale reato di mera condotta assistita da dolo specifico, la violenza o la minaccia costituiscono un elemento essenziale della fattispecie, trattandosi degli strumenti idonei a coartare la volontà del Pubblico Ufficiale, in grado di conferire il quid di disvalore criminoso. Ai fini della consumazione del reato non è necessaria una minaccia diretta o personale, essendo sufficiente l'uso di una qualsiasi coazione, anche morale o indiretta, purchè sussista l'idoneità – da valutarsi

con giudizio ex ante - a coartare la volontà del Pubblico Ufficiale a compiere un <<atto contrario ai propri doveri d'ufficio>>.

Tuttavia, l'<<atto contrario ai propri doveri d'ufficio>> non fa parte dell'elemento oggettivo del reato, ma di quello soggettivo e più precisamente del dolo specifico che attiene alla finalità che l'agente si propone con il suo comportamento (si veda Cass. Pen. Sez. VI, 20 febbraio 2004 n. 7346).

Nel caso che ci occupa è stato provato che all'epoca dei fatti l'odierno imputato rivestiva la carica di segretario regionale della CISL ed in tale veste aveva partecipato agli incontri istituzionali con la dott.ssa Corsello Anna Rosa, quale Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, e con la dott.ssa Scialabra Nelly, quale Assessore alla Formazione, incontri ripetutamente convocati per dirimere le tensioni particolarmente forti in atto tra i lavoratori dipendenti dei vari Enti a rischio licenziamento e l'Assessorato Regionale, sfociate anche in violente manifestazioni di piazza davanti alla Sede della Regione. I contatti tra il Tessitore Giorgio e la Corsello Anna Rosa erano divenuti ormai quasi quotidiani e molto spesso si contattavano telefonicamente, senza formalità, per concordare tra loro degli incontri estemporanei ed evitare appunto i clamori e le manifestazioni di piazza; i rapporti tra il Tessitore Giorgio e la dott.ssa Corsello Anna Rosa erano sempre stati corretti, nel rispetto delle rispettive funzioni ed improntati alla massima collaborazione per il bene e la tutela degli stessi lavoratori (cfr., in atti, deposizione resa dal teste Corsello A. R. all'udienza del 26.06.15; deposizione resa dal teste Scialabra N. all'udienza del 26.06.15).

E' stato provato che in data 22.03.13 la dott.ssa Corsello Anna Rosa – nel tragitto verso la Sede regionale del suo ufficio - verso le ore 8:15 circa del mattino aveva intrattenuto un breve colloquio telefonico con il Tessitore Giorgio, avente ad oggetto la tematica inerente gli Enti di Formazione ed i provvedimenti che l'Assessorato alla Formazione ed il Dipartimento

avrebbero dovuto adottare in merito alla revisione del piano di finanziamento agli Enti di Formazione. Partendo da alcune notizie di stampa, che annunciavano una revisione del sistema di finanziamento degli Enti di Formazione e conseguente provvedimento di annullamento del piano di finanziamento per i corsi di Formazione Professionale - “avviso 20” – da parte del Presidente della Regione e dell’Assessore alla Formazione, la discussione si era subito animata (cfr., in atti, deposizione resa dal teste Corsello A. M. all’udienza del 26.06.15; verbale di s.i.t. rese da Corsello A. R. in data 23.03.13).

Il teste Corsello Anna Rosa ha riferito che aveva confermato le notizie apparse sulla stampa; a quel punto il Tessitore Giorgio aveva espresso una sua amara considerazione, dichiarando che purtroppo e molto spesso chi protestava in modo violento riusciva ad ottenere quanto chiedeva, mentre chi manifestava pacificamente il proprio disagio non veniva neanche preso in considerazione. Quindi, inaspettatamente, il Tessitore Giorgio aveva proferito delle parole che l’avevano lasciata sconcertata; precisamente il Tessitore Giorgio aveva esclamato: *<<Adesso basta! Pagherò personalmente la benzina ai lavoratori per darvi fuoco e non vi saranno scorte che tengano. Per il Presidente Crocetta non basteranno cento uomini di scorta! Avete esasperato i lavoratori e ne pagherete le conseguenze>>*. Considerati i toni inconsueti e troppo forti dell’interlocutore, la dott.ssa Corsello Anna Rosa aveva preferito interrompere la telefonata (cfr., in atti, deposizione resa dal teste Corsello A. M. all’udienza del 26.06.15; verbale di s.i.t. rese da Corsello A. R. in data 23.03.13).

Molto turbata dalle espressioni di cattivo gusto proferite dal Tessitore Giorgio, temendo che in quel momento di gravi tensioni sociali potessero costituire un’istigazione a delinquere, appena aveva raggiunto l’ufficio la dott.ssa Corsello Anna Rosa ne aveva immediatamente dato comunicazione alla dott.ssa Scialabra Nelly, che appariva direttamente interessata dalla minaccia, essendo l’Assessore alla Formazione, autrice insieme al Presidente

della Regione delle dichiarazioni sulla revisione dei finanziamenti per gli Enti di Formazione, rese in commissione bilancio e pubblicate dalla stampa. L'Assessore alla Formazione aveva rincuorato la dott.ssa Corsello Anna Rosa ed aveva concordato con le sue considerazioni; ben conoscendo il sindacalista Tessitore Giorgio, non aveva reputato che le frasi proferite potessero ritenersi minacciose nei loro confronti, sebbene con esse esprimesse il suo malcontento in modo veramente infelice. L'indomani mattina la dott.ssa Corsello Anna Rosa aveva doverosamente informato telefonicamente anche il Presidente della Regione, che era stato espressamente citato ed oggetto delle frasi proferite dal Tessitore Giorgio (cfr., in atti, deposizione resa dal teste Corsello A. M. all'udienza del 26.06.15; verbale di s.i.t. rese da Corsello A. R. in data 23.03.13; deposizione resa dal teste Scilabra N. all'udienza del 26.06.15).

Apprendendo il contenuto delle frasi proferite dal Tessitore Giorgio, il Presidente della Regione, Crocetta Rosario, si era invece fortemente allarmato – considerato il momento particolarmente delicato e di gravi tensioni sociali, sfociate anche in azioni di violenza, devastazione e saccheggio urbano da parte dei lavoratori GESIP ed ex PIP- ed aveva subito preso la decisione di presentare un esposto in Procura. Sebbene conoscesse per motivi istituzionali la fermezza e la serietà del sindacalista Tessitore Giorgio, che aveva proferito quelle dure parole unicamente in un colloquio telefonico privato con la dott.ssa Corsello Anna Rosa, per il contesto sociale esasperato in cui avrebbero potuto essere percepite e strumentalizzate, il Presidente della Regione aveva cautelativamente ritenuto doveroso informarne l'Autorità Giudiziaria. Tale isolato episodio non aveva però inciso sui successivi rapporti con il Tessitore Giorgio, che il Presidente della Regione aveva incontrato in ulteriori occasioni, sempre per motivi istituzionali, senza mai fare riferimento all'accaduto (cfr., in atti, deposizione resa dal teste Crocetta R. all'udienza del 26.06.15).

L'imputato – in sede d'esame reso all'udienza del 15.09.15 – sostanzialmente negava gli addebiti e forniva una dettagliata ricostruzione dei fatti.

Il Tessitore Giorgio precisava che all'epoca dei fatti in qualità di Segretario Regionale della CISL - oltre ad essere delegato per il Settore Industria, per il Mercato del Lavoro, per gli Ammortizzatori in deroga - si occupava anche di Formazione Professionale a supporto e coordinamento dell'attività della Federazione dei Lavoratori della Scuola, direttamente interessata alle problematiche di quel settore; inoltre, era componente della Commissione Regionale per l'Impiego e del Comitato di Sorveglianza dei fondi comunitari. Proprio all'epoca dei fatti, in quanto Segretario Regionale della CISL, aveva assistito ad un periodo di forti tensioni, scaturite dalle violente manifestazioni di piazza dei lavoratori GESIP, dei quali non condivideva le richieste e le modalità ed aveva sempre preso le distanze, non partecipando alle loro manifestazioni; benchè non condividesse la soluzione tecnica prospettata dalla Regione - poichè la GESIP non era un'*impresa ex art. 2082 c.p.* - in qualità di Segretario Regionale aveva dovuto sottoscrivere l'accordo regionale per la concessione della Cassa Integrazione in deroga ai lavoratori dipendenti della GESIP. Nel medesimo periodo era in corso anche la vertenza dei lavoratori degli Enti di Formazione; la mattina del 22.03.13 verso le ore 7:30, leggendo un articolo apparso sul Giornale di Sicilia, aveva appreso che l'Assessore alla Formazione intendeva modificare il "piano giovani" – ed il cosiddetto "*avviso 20*" – in quanto non vi sarebbero stati fondi sufficienti per la seconda annualità del piano di formazione avviato con il bando emesso dal precedente Governo regionale. Stupito da tale notizia e preoccupato per le ripercussioni sociali che potessero derivarne, il Tessitore Giorgio aveva pensato di parlarne con la dott.ssa Corsello Anna Rosa, nella sua veste di Dirigente Generale del Settore Formazione Professionale e Dirigente Generale del Dipartimento Lavoro; le aveva telefonato subito, in quell'orario



poco usuale ma che ormai era divenuta una consuetudine tra loro, poiché l'aveva espressamente autorizzato la stessa dott.ssa Corsello Anna Rosa per ottimizzare i tempi del viaggio dalla sua abitazione in Cefalù sino al suo ufficio a Palermo. Alla prima chiamata verso le ore 7:30 circa la dott.ssa Corsello Anna Rosa non aveva risposto ed il Tessitore Giorgio le aveva inviato un breve messaggio sms, manifestando le sue preoccupazioni per quanto aveva appena letto sul giornale e concludendo con un cortese invito: <<Se ritieni, mi chiami>>. Non appena era uscito, poco dopo le ore 8:00, aveva casualmente incontrato il suo amico Solli Pietro; ma, avendo ricevuto una chiamata dalla dott.ssa Corsello Anna Maria, aveva risposto alla telefonata per poter subito chiarire quanto vi fosse di vero nell'articolo apparso sulla stampa. La dott.ssa Corsello Anna Rosa confermava che le notizie della stampa poiché dichiarava che vi erano stati dei problemi a reperire i finanziamenti della seconda annualità dell' "avviso 20" e che pertanto l'Assessore alla Formazione era determinata a modificare il piano. Ma il Tessitore Giorgio - ben documentato in tema di fondi comunitari, essendo componente degli organismi di controllo per l'impiego dei fondi comunitari - aveva eccepito subito che in realtà non vi fosse alcun problema di finanziamento; aveva spiegato alla dott.ssa Corsello Anna Rosa che il finanziamento per l' "avviso 20" era contenuto nel "piano giovani" per l'occupazione giovanile - un piano di 452.000.000,00 di euro dei quali 286.000.000,00 di euro erano specificamente destinati alla formazione professionale - costituito da fondi dell'Unione Europea, che al fine di non perderli per eventuali ritardi nell'attuazione - di concerto con il Governo Nazionale - erano stati inseriti nel "piano di azione coesione", creato apposta per l'accelerazione nell'attuazione dei programmi cofinanziati con fondi europei. Pertanto, il Tessitore Giorgio aveva concluso che la decisione dell'Assessore alla Formazione di annullare il bando dell' "avviso 20" sulla base della mancanza di fondi dovesse ritenersi illegittima e non fondata, in quanto - sebbene si potesse ritenere uno strumento di programmazione della



Regione Siciliana - il "piano giovani" in cui rientrava l' "avviso 20" sfuggiva ad un controllo pieno ed esclusivo della stessa Regione, essendo stato concordato con i fondi dell'Unione Europea ed il Governo Nazionale. Davanti a tali dettagliate spiegazioni del Tessitore Giorgio la dott.ssa Corsello Anna Rosa appariva disorientata e non riusciva a trovare argomentazione per ribattere; infatti, dopo una pausa di imbarazzante silenzio, la dott.ssa Corsello Anna Rosa aveva ripreso il dialogo accennando – *farfugliando* - ad un parallellismo con la situazione dei lavoratori GESIP. Ma, davanti a tale parallellismo il Tessitore Giorgio – che era stato presente all'incontro del 18.03.13 tenutosi tra i <<capipopolo>> GESIP, il Sindaco del Comune di Palermo e l'Assessore Regionale e che per l'atteggiamento apertamente minaccioso dei manifestanti si era sentito costretto a dare l'assenso ad un accordo irrituale, che concedeva la Cassa Integrazione in deroga senza che ve ne fossero i presupposti – l'aveva interrotta ed aveva reagito con durezza, prendendo le difese di <<quei poveracci che non hanno la forza di reagire come GESIP, quelli della formazione professionale, non solo non li si ascolta, ma non gli si dà ciò che è previsto essere un loro diritto... perchè al momento gli atti amministrativi prevedevano come loro diritto la prosecuzione delle attività della seconda annualità con il "piano giovani">>. Il Tessitore Giorgio ammetteva di aver poi proferito una frase tipicamente da sindacalista, utilizzando la seguente espressione: <<Il Governo con queste dichiarazioni sta mettendo benzina sul fuoco>>; intendendo con ciò che le dichiarazioni riportate dalla stampa avrebbero potuto spingere anche i lavoratori della Formazione a seguire le gesta violente dei lavoratori GESIP. Ed aveva ancora aggiunto che questa volta la CISL non sarebbe intervenuta per mediare ed impedire le azioni spontanee dei lavoratori; escludeva di aver mai detto che avrebbe acquistato personalmente la benzina per appiccare il fuoco. In quell'occasione aveva poi voluto anche ironizzare in merito alla scorta del Presidente Crocetta – che per gli ingenti costi era stata oggetto di aspra polemica politica – dichiarando che



neanche 100 o 1000 uomini di scorta l'avrebbero messo al sicuro dai grossi problemi - di consenso - che sarebbero derivati proseguendo su quella via politica. Non vi era stata una brusca interruzione della telefonata; la dott.ssa Corsello Anna Rosa comunicò che avrebbe dovuto fare una telefonata all'Assessore ed avevano concordemente terminato la conversazione per risentirsi a breve. Quindi, aveva brevemente ragguagliato il suo amico Solli Pietro, ed era subito andato in ufficio per organizzare una manifestazione dei lavoratori della Formazione, con relativo volantino da distribuire, al fine di mantenere un certo controllo della situazione ed evitare che si potessero prendere iniziative spontanee da parte dei lavoratori, maggiormente a rischio di degenerazione. Nei giorni successivi aveva appreso di essere stato denunciato dal Presidente della Regione ed era stato molto amareggiato da tale epilogo, oltre che per il danno personale, per il danno alla figura di rappresentante sindacale, che ne era derivato; ma in tutti gli incontri istituzionali, che si erano svolti in seguito, aveva sempre mantenuto un atteggiamento di cordialità e serenità ed anche da parte del Presidente, della dott.ssa Corsello Anna Rosa e della dott.ssa Scilabra Nelly vi era stato un pari atteggiamento. Nei tre mesi successivi tre lavoratori degli Enti di Formazione si erano suicidati; ma riteneva che nessuno potesse addebitare tali scelte esclusivamente ai motivi occupazionali, perchè subentrano sempre evidenti componenti e motivazioni personali, oltre che di depressione.

Le ulteriori acquisizioni istuttorie hanno riscontrato le dichiarazioni dell'imputato relativamente alla ricostruzione dei fatti.

In particolare, è stato provato che la mattina del 22.03.13 verso le 8:00, poco prima di ricevere la telefonata della dott.ssa Corsello Anna Rosa, il Tessitore Giorgio aveva incontrato l'amico Solli Pietro, innanzi al quale era poi avvenuta l'intera conversazione telefonica.

Il teste Solli Pietro ha confermato che la telefonata - iniziata con toni pacati e distesi, in modo confidenziale tra i due interlocutori - aveva avuto ad oggetto

la sorte dei corsi di formazione professionale, traendo spunto da un articolo apparso sul giornale; il Tessitore Giorgio aveva chiesto espressamente quanto di vero vi fosse nel contenuto dell'articolo di stampa, poichè temeva che quella notizia potesse innescare un meccanismo terribile di rivendicazioni e di gravi ripercussioni sociali. Ricordava che, alla risposta affermativa della dott.ssa Corsale Anna Rosa, il Tessitore Giorgio aveva ribattuto, usando espressioni tipiche <<sindacalesi>>; ed improvvisamente i toni della conversazione - inizialmente amichevoli e distesi - erano cambiati. Il suo amico aveva risposto in modo serio, molto duro e risentito, tipico del suo ruolo di sindacalista; precisamente, ricordava che il Tessitore Giorgio aveva concluso tutto un articolato ragionamento esclamando: <<*Voi altri mettete benzina sul fuoco!>>. Ed inoltre aveva fatto un riferimento anche al Presidente della Regione con la sua scorta ed aveva poi dichiarato: <<*Non ci saranno carri armati che potranno proteggere il Palazzo dalle proteste della gente, esasperata dai vostri provvedimenti!>>. Alla fine della telefonata con il Tessitore Giorgio avevano brevemente commentato il contenuto e l'epilogo della telefonata, che aveva riguardato un tema molto sentito e delicato all'epoca dei fatti, e dopo si erano salutati proseguendo ognuno per la propria strada (cfr., in atti, deposizione resa dal teste Solli P. all'udienza del 15.09.15).**

È stato poi chiarita e confermata la questione inerente l' "Avviso 20" – da cui scaturiva l'articolo di stampa, contenente le dichiarazioni relative alla mancanza di copertura economica e che avrebbero posto a rischio la seconda annualità dei corsi di formazione – del "piano giovani", programmato dalla Regione Sicilia sulla base dei finanziamenti stanziati dall'Unione Europea.

Il Settore della Formazione Professionale è sempre stato uno dei problemi più seri da affrontare per il Governo della Regione Sicilia, determinato probabilmente da aspettative e scelte politiche risalenti agli anni 80/90, che richiedeva ogni anno oneri finanziari sempre più gravosi ed insostenibili. Dall'anno 2010 sulla base di un nuovo impianto del Settore della Formazione

Professionale, utilizzando i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, puntando ad un'ottimizzazione delle risorse, la situazione aveva iniziato a migliorare. Per evitare che i notevoli ritardi di attuazione del "piano giovani" potessero determinare la perdita dei finanziamenti, a livello nazionale – di concerto con il Ministero di Coesione Territoriale e il Ministero del Tesoro – la Regione aveva aderito ad un "piano di azione coesione", PAC, in cui far convergere detti finanziamenti europei, spostandoli definitivamente dal Fondo Sociale Europeo e ponendoli al sicuro da ogni possibilità di perdita per eventuali ritardi di attuazione. Nel caso specifico erano stati stanziati 452.000.000,00 di euro ed inseriti in un progetto PAC - sotto il controllo del Ministero del Tesoro - che prevedeva una serie di programmazioni per favorire l'occupazione giovanile; tra queste veniva espressamente prevista la formazione professionale - con l' "Avviso 20" - per la quale venivano stanziati annualmente 280.000.000 e che dava poi avvio anche ad una serie di altre attività, come tirocini, incentivi alla creazione di imprese per giovani sino ai 35 anni, ecc. La programmazione ed eventuali modifiche del "piano giovani" era oggetto di un tavolo tecnico a cui partecipava la Regione Siciliana, il Ministero del Tesoro, il Ministro della Coesione Territoriale e la Direzione Occupazione della Commisisione Europea; a livello regionale, inoltre, si prevedeva che eventuali istanze di modifica del "piano giovani" dovessero essere precedute da un tavolo di servizio per la concertazione con tutte le parti sociali. In definitiva, è emerso che all'epoca dei fatti la Regione Siciliana non avesse il potere di modificare in modo autonomo gli stanziamenti previsti per il "piano giovani", in cui si inseriva appunto il bando dell' "Avviso 20"; inoltre, proprio per la natura dei finanziamenti, provenienti dal Fondo Sociale Europeo, assicurati in un "piano di azione coesione" nazionale, non appariva possibile ipotizzare la mancanza di copertura finanziaria per la prosecuzione dei corsi di formazione professionale dell' "Avviso 20" (cfr., in atti, deposizione resa dal teste Armao G. all'udienza del 15.04.16; deposizione resa dal teste Albert L. all'udienza



del 15.09.15; deposizione resa dal teste Migliore G. all'udienza del 15.04.16; verbale della riunione in data 22.04.13 del Comitato di Direzione del "Piano Straordinario per l'occupabilità in Sicilia: Opportunità Giovani").

Orbene, a questo punto rileva il Giudicante che il punto dirimente della questione verta sulla sussistenza dell'elemento soggettivo del reato contestato.

Non vi è dubbio che per la configurabilità della fattispecie contestata non sia necessaria una minaccia diretta o personale, essendo sufficiente l'uso di una qualsiasi coazione, anche morale o indiretta, purchè idonea – idoneità da valutarsi con giudizio ex ante - a coartare la volontà del Pubblico Ufficiale a compiere un <<atto contrario ai propri doveri d'ufficio>>.

Considerato il clima sociale infuocato del periodo, le quotidiane manifestazioni di piazza sfociate in atti di violenza e devastazione, appare evidente che le dure parole – in linguaggio <<sindacalese>> - proferite dal Tessitore Giorgio alla dott.ssa Corsello Anna Rosa possano essere state percepite con grande turbamento e preoccupazione dagli interessati, temendone le ripercussioni sui lavoratori del Settore della Formazione Professionale, sulle sorti lavorative dei quali si sarebbero riflessi i drastici provvedimenti che il Presidente della Regione e l'Assessore alla Formazione avevano dichiarato di voler emettere.

Sebbene la ratio della norma contestata abbia proprio l'esigenza di tutelare e garantire la libertà di decisione e azione della Pubblica Amministrazione, nel caso concreto l'elemento che appare non provato – il dolo specifico - attiene alla volontà di coartare il Pubblico Ufficiale a compiere un <<atto contrario ai propri doveri d'ufficio>>; infatti, il Tessitore Giorgio non aveva finalizzato le sue parole a cortare i Pubblici Ufficali a compiere un atto contrario ai propri doveri d'ufficio, ma semmai è apparso che il Tessitore Giorgio, nella sua veste di rappresentante sindacale, avesse inteso diffidare la dott.ssa Corsello Anna Rosa, l'Assessore alla Formazione ed il Presidente

della Regione dal porre in essere un atto contrario alle norme, a tutela dei diritti dei giovani ancora in cerca di occupazione e dei lavoratori del Settore della Formazione Professionale. In realtà proprio il preannunciato provvedimento di revisione del sistema di finanziamento degli Enti di Formazione – con riferimento al conseguente taglio dei finanziamenti all' Corsello "avviso 20" per mancanza di copertura finanziaria - da parte della Regione Sicilia, doveva ritenersi illegittimo – come spiegava il Tessitore Giorgio alla dott.ssa Corsello Anna Rosa nel corso della telefonata del 22.03.13 - vertendo in ambito di finanziamenti provenienti da fondi europei, sotto il diretto controllo del Ministero del Tesoro che sovrintendeva al "piano di azione coesione" a carattere nazionale.

Alla luce delle emergenze probatorie e delle superiori considerazioni, non appare provata la sussistenza dell'elemento soggettivo del contestato reato; conseguentemente si è imposta una sentenza di assoluzione dell'odierno imputato con la formula perchè il fatto non costituisce reato.

PQM

Visto l'articolo 530 c.p.p.;

ASSOLVE

Tessitore Giorgio in ordine al reato ascrittogli perchè il fatto non costituisce reato.

Fissa in giorni 90 il termine per il deposito delle motivazioni.

Palermo, 8 luglio 2016

Il Giudice

Sebastiano Arzuffo

*Dep 5/10/16
Dau*